

## A Elio

Siamo andati stamani  
alla ricerca del sole  
a cercare  
sprazzi d'anima scolpiti nel legno.

Abbiamo scovato un tesoro nascosto  
di parole splendenti  
disperse nell'aria  
come stelle cadute dal cielo  
ad impreziosire la notte.

Ci hanno svelato la grandezza  
di un uomo  
fuggito sulle ali veloci  
di un nero cavallo.

Quel nero cavallo volato lontano  
ha lasciato tracce  
di sogni, emozioni  
colori e speranze per poterlo seguire  
su ombrosi sentieri del cuore.

Abbiamo trovato le tracce di Elio  
su montagne imbiancate di neve  
su valli bacciate dal sole,  
sentore di lui nel cuore di genti  
intagliate nel legno.

Immagini doppie  
riflesse nell'acqua  
alla ricerca del cielo.

Ci siamo persi in abbracci  
a scambiare rimpianti e donare  
calore.

Abbiam lasciato lacrime appese  
come foglie d'argento  
a suonare nel vento.

Caterina Saias - 28 dicembre 2012

## Per un amico (A lello Cabras)

Voglio donare  
un pensiero a un amico  
che all'improvviso  
un giorno è partito.

Un cuore di bimbo  
in un corpo gigante  
viveva la vita  
in un paese distante.

Aveva una casa,  
un piccol giardino  
un'Ape Piaggio  
un bel cagnolino.

Una famiglia,  
un po' sgarruppata  
ma lo illuminava  
un' aperta risata.

Mi parlava spesso  
di sogni nascosti  
come piccole trine  
in cassetti riposti.

Una casa un camino,  
una donna vicino  
che riempisse di fiori  
il suo piccol giardino.

Un lavoro sicuro  
che gli potesse dare  
la certezza vera  
di poter campare.

Non erano sogni  
per rubare la luna,  
ma lui nella vita  
non ha avuto fortuna.

Se n'è andato veloce,  
senza poter salutare  
stringendo nel pugno  
due lacrime amare.

Quando andrò a trovarlo  
i cipressi appuntiti  
tratterranno ancora  
i suoi sogni smarriti.

Caterina Saias Ciao LELLO..... 30/1/2014

## A Tzia Maria Saias

Cara Tzia Maria  
mi cherzo iscusare  
ca seo andada via  
chenza ti salutare.  
Su tempus es tirannu  
e comente forte bentu  
che furada che fozza  
sa ora e su momentu.  
Su tempu es furancu  
e currede che fozza  
e ti che fura s'ora  
assummancu a mala ozza.  
Sas iscusas no funtis  
sa medesima cosa,  
ma a tie las arregalos  
comente bella rosa.  
Una rosa profumada  
chi ti faccia cumpanzia  
in custas dias frittis  
calande chilighia.  
Ma in su coro meu  
non timmas che pippia  
ca cada un'ungroneddu  
solu pro Tzia Maria

Caterina Saias 29 ottobre 2009

## Aquilones

Sos aquilones  
bolanta in'aria  
bessu de su sole  
Sas nues si sighinti  
in su chelu  
ispintas da sas carinnas  
de su entu  
Sas istellas  
cominzanta a faede su oghittu  
appustis de sas primas caentes  
lughes de su iscuricadòrzu  
poisi arbeschidi sa luna  
e finidi sa die

Caterina Saias

## Arrastos de vida (tracce di vita)

Onnia pessone  
chi arribbada in sa terra,  
sia chi agattade paghe  
opuru gherra,  
chere lassare arrastu  
de su passare,  
ca non si potzanta  
de issu irmentigare.

Cada omine  
chi iscriente s' istoria  
po podede onorare sa memoria,  
de chie in gherra este andau  
ma no este a domo mai torrau.

Ka femmina  
chi contada sa vida,  
e cantada sa pena sua infinida,  
po podede onnia die imbentare  
unu sonnu nou  
po sighire a sognare.

Cada omine  
maistu de iscrapeddu  
chi criccada in su marmaru  
s'effettu  
de una cara de madonna  
gloriosa  
chi no si potzada perdonare  
donnia cosa.

Ca' feminas  
chi cun su pinzellu  
pintanta su mundu  
meda bellu  
pintanta mattas in frore  
pintanta figuras cun amore.

A mimi manta fattu custu donu  
de podede  
iscriede in poesia  
e mi fae meda cumpantzia  
e cominzo sa die in allerghia.

A bortas es tristu  
su sorrisu meu  
e sa rima non mi enidi a sa mente  
ma poi mi che perdo in sa magia  
e mi che naschidi un'attera poesia.

Custu este s'arrastu  
chi zeo cherzo lassare,  
in custa Terra prima e m'iccadare,  
ca una die fizzly meu  
lizzinde una poesia,  
pode narrede  
"custa er mamma mia".

Caterina Saias 26 agosto 2010

## Ballu tundu de Istiddasa

Cada unu istiddu  
chi istiddada  
de un'ala de orròcca  
un'erriu naschinde  
istiddu a istiddu.

Un'istiddu  
fuindési  
de drolu funda  
currende, fuinde  
a che sighire s'unda.

Si trasfòrmada in iérru  
in rezolu furiosu  
si pàsada in arbìle  
in frunza fragosu

Istiddu de abba  
pérdia traballande  
istiddu de abba  
bona buffande.

Istiddos calande de ògoso  
chi ti faente tremare  
istiddoso  
pérdias in cara  
chi ti faente dantzare.

Ch'este una femmina  
una funtana  
una brocca che còlada  
unu pizzoccheddu pranghende  
e chie du consòlada.

Ch'este unu pradu abbau  
de serenàu lughente  
ch'este nébida calande  
e non si bìede nudda.

Ch'este una nue  
in su chelu  
chi pàrede unu vapore  
ch'este un'omine  
cantande  
unu muttettu de amore.

Ch'este un'ortu abbau  
in nue ispùntanta frores  
ch'este un'ortu abbau  
prenu de colorese.

Abba chi currede,  
abba chi danzada,  
abba chi dona sa vida.

Chi accumulanzada cantande  
sa istoria tua infinida.

Caterina Saias Austis Cortes Apertas 2010

## Girotondo di gocce.

C'è un goccio che stilla  
da pareti di roccia,  
un fiume che nasce  
goccia su goccia.

C'è una goccia che fugge  
da sorgente profonda,  
che corre, che scappa  
per raggiungere l'onda.

Si trasforma d'inverno  
in ruscelli impetuosi,  
si riposa d'aprile  
tra cespugli odorosi.

Goccia d'acqua perduta,  
tra fatica e lavoro,  
goccia d'acqua gelata  
che ti offre ristoro.

Gocce,  
scese dagli occhi,  
che ti fanno tremare.  
Gocce,  
sparse sul viso,  
che ti fanno danzare.

C'è una donna, una fonte,  
una brocca che cola,  
c'è un bimbo che piange  
e c'è chi lo consola.

C'è un prato bagnato  
da rugiada lucente.  
C'è la nebbia che cade  
e non si vede niente.

C'è una nube nel cielo  
che diventa una nave,  
c'è un uomo che canta  
con la sua voce grave.

C'è un giardino bagnato  
dove sbocciano fiori,  
c'è un prato selvaggio  
pieno di colori.

Acqua che danza,  
acqua che scorre,  
acqua lucente,  
acqua corrente.

Nasciamo dall'acqua,  
che dona la vita,  
accompagna cantando  
la tua storia infinita.

## Il perdono

Ho una poesia  
riposta in un cassetto,  
chiuso a doppia mandata,  
nascosto nel mio cuore.

La carta è macchiata, ingiallita dal tempo,  
ma l'immagine è vivida,  
abbacinante di sole  
e il dolore cocente  
come una lacrima salata.

Rivedo la bimba che una volta io fui,  
la paura e il dolore di sentirmi sbagliata,  
la tristezza profonda di sentire la colpa,  
con il cuore piccolo di una bimba che piange.

Abbraccio la bimba che una volta io fui,  
la stringo sul cuore ora grande di donna,  
la abbraccio, la cullo,  
le tengo la mano  
riguardo il cammino del mio essere donna.

Sono madre,  
sono donna,  
sono essere umano.

Io piango,  
io sorrido  
io scrivo poesie.

Sa esser dolce la vita,  
se regalo il Perdono.

## Le storie del fuoco. (a mio padre)

In ogni racconto del focolare,  
c'è sempre un fuoco per riscaldare.  
Un grande camino  
con una calza appesa  
un bimbo che ride  
per la grande sorpresa.  
Guarda un fuoco che arde  
nella fredda mattina,  
e la mamma che canta  
nella calda cucina.  
C'è un vecchio che tende  
le mani alla brace,  
con gli occhi sorride  
e la bocca sua tace.  
Rimanda il pensiero  
ad un tempo distante,  
la montagna, le greggi  
le braccia ormai stanche.  
Nascosto dal buio,  
un vecchio "ischidone"  
raccontava le storie  
a un nero "cheddarzu"  
di una gelata sul finire "de marzu"  
o di quando le greggi "andianta a cumone."

Un fuoco scoppietta  
con fare gentile,  
si alza e si abbassa  
nel freddo suo ovile.  
Il fuoco racconta  
le storie più strane,  
di fiumi foreste e di terre lontane.  
Il fuoco protegge  
dall'aria gelata,  
il fuoco rischiara  
ogni buia nottata.  
Il fumo che danza  
pungendogli gli occhi,  
poi fugge lontano  
trovando gli sbocchi,  
tra sughèri piatti e formaggie dorate,  
posate di legno e foglie bruciate.  
Regala uno sbuffo  
alle vecchie padelle  
poi corre veloce a cercare le stelle.  
C'è un cane che dorme al focolare,  
lui russa tranquillo  
non ha da pensare.  
Il pensiero è un regalo esclusivo dell'uomo  
il pensiero che a volte  
ti toglie anche il sonno.  
Ma il fuoco è gentile  
gli fa un po' da mamma  
e il sonno regala  
quando langue la fiamma.  
Il vecchio che tende  
ancora le mani,  
di scatto ritorna  
dai pensieri lontani.  
Guardando quel bimbo  
che sorride alla vita,  
ripercorre veloce una storia infinita.  
Gli tende le braccia,  
lo tiene sul cuore,  
gli parla con voce intrisa d'amore.

## L'EMOZIONE DI DIO

Dal buio profondo  
una luce accecante:  
si accesero le stelle  
e si posero nel cielo.

E fu notte,  
e fu giorno,  
e fu terra,  
e fu mare.

E fu fatto il deserto,  
e fu fatta la roccia,  
e fu sole che splende,  
e fu fiore che sboccia.

E fu vento incessante  
e poi brezza piu' lieve;  
vennero stagioni  
e poi cadde la neve.

E poi pesci nel mare  
e poi uccelli nel cielo  
e farfalle bianche  
a rubare colori.

E poi  
un piccolo uomo a calcare la terra.

Una lacrima cadde  
dalle ciglia di Dio.

Rotolando, leggera,  
disegnava le gote;  
mise a coppa le mani.  
per non farla cadere.

Della polvere santa  
gli segnava le dita:  
dalla goccia che esplose,  
così,  
nacque una Donna.

Gli dice "vieni" finchè ho memoria,  
"vieni che Nonno ti racconta una storia".

Caterina Saias 7 agosto 2012 Cortes Apertas

## Po Austis

Cherzo iscriède una littera  
po Austis bidde mia,  
cherzo iscriède una littera  
chi pàrzede poesia.

In Austis seo naschia  
chimbantunu annos fàede  
in Austis seo naschia  
e ti ddu cherzo nàrrede.

Seo fizza de famiglia  
ki bivìada in mesuidda  
e cando passo in cue  
s'allùede una ischintidda.

Seo naschia in mesuidda  
e mi canta pigàu  
una die seo partia  
ca babbu adae emigrau.

Seo diventada manna  
creschia in continente,  
seo diventada manna  
in mesu a meda zente.

Seo diventada manna  
e àppo tentu fizzu  
ma de torrare a tie Austis  
non tenìo disizzu.

Ma su tempus calànde  
mada arregalàu  
arregòdoso e disizzoso  
de su tempus passàu

e de sa Terra mia  
mi manca s'ardore  
mi manca bidde mia  
profumada che froe.

Cando torro a tie  
o cara bidde mia  
s'appèridi su coro  
e bunda poesia.

Una lambriga càlada  
faende cara bella,  
una lambriga lughente  
ka pàrede una istella.

A tie da cherzo arregalare  
o bella bidde mia  
chistidda che tesoro  
chi non si fùidi via.

## Lo scrigno di mia madre.

Le mani di mia madre  
sono mani bruciate dal sale  
di un marinaio senza mare  
che ha navigato in oceani tempestosi.  
Sono dita indurite dal sole  
deformate da duro lavoro.  
Ha sul viso un rete di rughe sottili  
che contornano il suo incarnato,  
una piccola scia, solchi leggeri  
lasciati da lacrime nascoste.  
A volte ha una voce lucente  
come pesce che guizza veloce.  
A volte ha una voce tagliente  
di conchiglia affilata.  
I suoi occhi sono grotte di muschio  
dove galleggiano  
pensieri sommersi.  
I suoi capelli sono alghe d'argento  
mescolate, agitate  
da bave leggere di vento.  
Il suo cuore è un forziere ben chiuso  
nascosto sempre sul fondo del mare.  
Come vorrei almeno una volta  
poterlo ripescare in una notte di luna.  
Trovarne la chiave segreta  
ed aprirlo per poterlo guardare.  
Vorrei affondare le dita  
tra monete di pensieri segreti,  
tra sogni preziosi  
che non sono sbocciati  
tra gli anelli lucenti  
di giornate festose.  
Cercherei i gioielli  
che lo le ho donato,  
e se trovassi soltanto carbone annerito  
piangerei e piangerei,  
fino a trasformare lacrime in perle  
accarezzandole poi con le mani  
trasformandole in lunga collana  
che farei baciare dalla luce di luna.  
Vorrei riempire il suo forziere  
per poi rigettarlo nell'acqua  
a farsi cullare  
dalle onde del mare.

O bella bidia mia  
chistidda che tesoro  
custa làmbriга lughente  
ca este làmbriга de oro.

Una lambriga de oro  
profumada che frore  
una lambriga calande  
chi foèddada de amore.

E como ti salùdo  
Austisi istimàda  
chistimmi in s'arregòdu  
omnia notte isteddàda.

Illuminada de sa luna  
o de isteddos ebbia  
chistimmi in su coro  
o bella bidia mia.

Caterina Saias

## Porto Torres (ritorno a casa)

Un alito vecchio  
di vento di mare  
bagnato dalla salsedine.  
Alberi distesi  
di barche a vela  
suonano nacchere  
dondolando  
sulle onde del mare.  
Volute di fumo  
di sigarette accese.  
Riverberi di parole  
sotto la luce  
di un lampione  
Si accende una stella.  
Garrisce un gabbiano  
Si avvicina una luce....  
Torniamo a casa....

Caterina Saias 27/9/2009

## Poesia

Una poesia es potente  
e commente su entu  
pòdede triulare  
ischidàre sas animas  
artziàre sas bòghes  
intriscare una ghèrra.

Una poesia es durche  
e pòdede iscoviàre  
sentimentos accuàos

Una poesia es passione  
e pòdede allùede su coro  
caentare su sàmbene  
cravare s'arrespiro  
in sa pettòrra.

Una poesia es sorrisu  
e pòdede arregalare drucchésa  
colorare sas dies  
profumare sas nòttes.

Una poesia  
es commènte unu fizzu  
nàschidi dae tue  
e in su momentu  
ki la iscriese si k'andada  
e si che pigada  
una parte de tue

Pòdede attraversare su mundu  
camminare in camminos  
ki non connòschese  
arregalare sorrisos o lagrimas  
e bòlanta  
sas emozioni tue  
in pizzu de alas  
istrantzasa de penzamèntos  
carrande s'essenzia  
dèss'anima tua.

Caterina Saias

## Sardinna

Sardinna  
E mi carro a intro  
Su fragu de su entu  
Ki ispirada in pizzu  
De sos iscollios de su mare

Sardinna  
E mi carro a intro  
Son pispisos luminosos  
De su sole  
Chi si sighindi  
Tra sas undas

Sardinna e mi carro a intro  
Arroccas isculpias  
Alluttas in sus iscuricadorzu

Sardinna e mi dono a su sole  
Ki si Kroccada  
A modde in s'abba salia

Sardinna  
E mi ke perdo in mesu a fozzas lughentes  
Fragu de terra  
E erbas profumadas

Sardinna  
E ti lasso unu pagu de coro  
Onnia orta ki mi k'ando

## S. Antoni de su Fogu

Ciocchi accesi che danno calore,  
un fuoco che arde davanti alla Chiesa,  
una fiamma che danza  
e poi fugge nel cielo.  
Una luce risplende negli occhi dei bimbi,  
una luce risplende negli occhi dei grandi.  
Pensieri e ricordi si incontrano nell'aria,  
passato e futuro si fondono insieme,  
tradizione e magia si intrecciano  
nel ballo  
si incontrano le mani,  
in armonia.  
La musica vibra e segna il passo  
del tempo passato e del tempo presente.  
Il tempo si ferma e poi torna a volare,  
correndo veloce con passo di danza.

26 gennaio 2007

## S'arzola

Tundu magicu  
in nue passadu  
e tempusu a bennede  
s'ammisturanta  
in s'armonia  
de su mudare  
de sas annadas.

Frumene de perdas  
postas a tundu  
illuminadas  
de sa lughe de sa luna  
arregodanta  
arrastu de feminas  
a pistare  
ispigas de trigu  
arraighinas e cambos  
de creccu antigu  
a kistire pensamentos  
de kie est istau  
e de kie ada a bennede  
impressaos paris  
a passu de danza  
anta a percorrede  
su tempusu a bennede.

Caterina Saias - Austis Cortes Apertas 2008



## Terra Madre

Terra Mare:  
spiagge sabbiose  
bagnate di sale.  
Onde incessanti disegnano sempre  
contorni diversi.  
Piccoli gigli curiosi  
regalano bianchi profumi.  
Scogli appuntiti  
gridano contorcendosi  
agli schiaffi del mare  
e agli strappi del vento di maestrale  
confondendo le voci  
con i garriti dei gabbiani.

Terra Montagna  
cime maestose  
splendenti di neve  
cullate da immoti silenzi.  
Alberi verdi  
ruscelli lucenti  
vòlute di fumo perdute  
nel cielo di fuoco.  
Ovali di lago smeraldo  
nascosti tra i boschi  
dove si specchia vanitosa la luna.

Terra Pianura  
campi arati distesi  
disposti come soldati in attesa.  
Strade imbiancate  
inondate di sole.  
Frutti procaci appesi  
come palline all'albero di Natale.  
Mare di grano  
carezzato da mani di vento.

Terra Madre  
colori, ricordi  
profumo di nostalgia.  
Curiosa percorro  
sentieri perduti  
a cercare parole lontane.  
Mi perdo nell'azzurro del cielo  
e continuo a sognare....

Caterina Saias - Austis Cortes Apertas 2011

## Un cuore grande

Sardegna è la mia terra,  
La terra dove ho respirato la prima volta  
La terra dove ho conosciuto il sole,  
la terra che ha visto i miei primi giochi.  
In fondo al mio cuore c'è un odore di erba  
Un profumo di vento  
Che ricordo d'aver sentito solo là.  
C'è qualcosa dentro di me  
Che non potrò mai lasciare:  
c'è l'orgoglio dei miei avi  
che costruivano nuraghi  
c'è la voglia di libertà  
di chi si difendeva dai barbari  
a costo della vita,  
c'è un cuore grande che sa amare.  
Quando sono nata  
le vecchie in nero,  
come le fate delle favole  
mi hanno fatto i loro doni.  
Mi hanno donato la nostalgia  
per questa terra antica che non conosco bene  
, ma che porto sempre dentro di me.  
Sardegna è una terra dura.  
Ma affascina la sua montagna brulla senza vita.  
Incanta la sua lingua,  
quel suono profondo e musicale che mi ha fatto  
addormentare  
tante volte tra le braccia di chi mi amava.

Caterina Saias